



### **Aki Shimazaki, *Suisen*, Feltrinelli, 2021**

Giapponese da tempo stabilitasi in Canada, Aki Shimazaki è autrice di alcuni apprezzati cicli di romanzi scritti in francese. Anche *Suisen*, ossia il fiore del narciso, appartiene a una serie che va sotto il nome *L'ombra del cardo*, di cui rappresenta il terzo capitolo, ma può essere letto come una storia a sé, restando pienamente comprensibile.

Goro è il presidente di una grossa azienda di proprietà della sua famiglia. Cinquantenne curato ed elegante, fine parlatore, è fiero del suo successo e pieno di orgoglio per quello che ha: i soldi, il potere, l'ammirazione di tutti. È sposato da oltre 20 anni con una donna riservata e devota ed è padre di due figli per i quali ha già stabilito il futuro; il maschio studierà economia e commercio in una prestigiosa università e poi lo affiancherà nella direzione della società, mentre la figlia farà un buon matrimonio con un uomo scelto da lui. Ma a Goro non basta. Il suo ego ha bisogno di continue conferme, la sua vanità necessita di un'intensa vita mondana che lo circonda di persone celebri e di amanti. Le prescelte del momento (ne ha sempre due, che cambia di frequente) sono una splendida attrice e la riconoscente vedova di un suo dipendente. Insomma, ogni cosa gli sembra andare a gonfie vele.

A turbare questa scintillante apparenza arriva però, di tanto in tanto, il ricordo della relazione di gioventù con Sayoko, una studentessa povera eppure per nulla in soggezione di fronte al facoltoso Goro. L'immagine di questa ragazza riaffiora all'improvviso e lo turba, perché lei aveva colto chiaramente ciò che lui non vuole vedere: il bambino sofferente rannicchiato dietro l'adulto borioso, a cui un'infanzia solitaria e infelice ha impedito di sviluppare il giusto amore di sé. Lei aveva capito che la sua sete di approvazione nasce da una ferita narcisistica, che la sua arroganza è un meccanismo di difesa e che la sua tracotanza finirà per trasformare l'ambiente intorno a lui in un deserto.

Ma ciò che più scombussola Goro è la rivalità che da sempre lo contrappone alla sorellastra Ai, nata dal secondo matrimonio del padre, rimasto vedovo quando Goro era molto piccolo. Più in gamba di lui, più affascinante di lui, Ai lo destabilizza e lo fa sentire defraudato di ciò che gli spetta di diritto. Vorrebbe che restasse fuori dalla sua vita e dalla sua azienda; invece non solo Ai e il marito lavorano con impegno per la società e sono stimati da tutti, ma c'è addirittura il rischio che ereditino una quota importante di azioni dalla matrigna di Goro, che ancora controlla la metà dell'azienda. Intelligente, energica, affettuosa e gentile, questa signora entrata nella sua vita quando lui era solo un bambino rimasto orfano rappresenta, come Ai, una minaccia per il suo orgoglio maschile. Le donne, secondo lui, possono essere mogli sottomesse, amanti fedeli, figlie riconoscenti, a cui lui può generosamente provvedere, purché restino a sua disposizione e lo assecondino. Non tollera che lo mettano in ombra, neppure se sono abili e capaci, mentre lui spreca il tempo in frivolezze.

Goro si crogiola nell'autocompiacimento e non si accorge di ciò che gli avviene intorno. A dire il vero, non si rende conto neppure di quello che agita il suo animo. Le emozioni, l'amore, le dinamiche della psiche gli appaiono sciocchezze per perditempo. Abbagliato dalla considerazione deferente che crede di suscitare e da uno smodato egoismo, non si interessa alla vita e ai sentimenti degli altri, neanche di chi gli è più vicino. Per questo, quando uno a uno i suoi legami si spezzano, lo sconvolgimento lo coglie impreparato. Gli sembra che tutti gli si rivoltino contro all'improvviso, perché lui non ha colto alcun segnale. Convinto di essere il pilastro del suo mondo, si accorge di non essere padrone neppure di sé stesso.

Ambientato nel Giappone di oggi, questo romanzo semplice e gradevole racconta di una personalità fragile nascosta dentro un io ipertrofico e di una presa di coscienza dolorosa ma necessaria. La scrittura è pulita, essenziale e leggera e ogni suo elemento è funzionale alla storia e contribuisce a costruirne il senso, avvalendosi di simboli chiari ed efficaci: le cravatte regalate a Goro dalle donne più importanti della sua vita, portatrici di messaggi che lui non sa cogliere, il ricorrere del narciso, fiore che rimanda al personaggio mitologico innamorato della sua immagine, il gatto di cui Goro inizia a occuparsi, specchio di quella parte di sé che è giunta l'ora di curare.

Francesca